

Ipsia Balcani

"SARAJEVO, MON AMOUR": IL GENERALE SERBO CHE DIFESE LA BOSNIA ERZEGOVINA

(PRIMA) ROMA - «Vivo da 40 anni nello stesso quartiere, a Sarajevo, a due passi da un'antica chiesa ortodossa e da una moschea del XVI secolo. E salendo appena, da casa mia, raggiungo il seminario cattolico. Prima della guerra, quest'armonia, nata dalla differenza, si ritrovava nella vita d'ogni giorno... Sarajevo m'ha aperto gli occhi. Ero stupito nel vedere una città così ricca di grandi qualità umane, soprattutto la tolleranza e la generosità». Infinito Edizioni presenta il libro "Sarajevo, mon amour", di Jovan Divjak, colonnello quando, nel 1992, decise di lasciare l'esercito jugoslavo e di aderire a quello bosniaco per difendere la "sua" Bosnia Erzegovina dall'aggressione esterna. In questo libro, il militare serbo che ha "adottato" un nipote musulmano (foto di copertina) e ha fondato la più grande associazione nazionale per aiutare gli orfani di guerra, racconta le bombe, le tribolazioni dei civili, i doppi giochi dei politici bosniaci e della comunità internazionale, la miseria e il desiderio di una pace che in Bosnia non è ancora davvero arrivata. La guerra, le figure fosche di Milošević, Karadžić e Mladić, ma anche le contraddizioni e i voltafaccia della componente musulmana durante il conflitto e i nazionalismi sorti dalla devastazione bellica sono rivelati e spiegati in un libro carico di pathos destinato a finire tra i grandi volumi di storia. (PRIMA - Agenzia di Stampa)